

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Biceviamo dall'Illmo. Mons. Michele Caracciolo dei principi di Torchiarolo e con grato animo pubblichiamo quanto segue. Nel mentre poi ci riteniamo affatto immeritevoli delle espressioni adoperate a nostro riguardo, noi tutti del *Cittadino* gli rendiamo grazie infinite per la squisitezza del suo buon cuore e pel nobile sentire col quale sempre si degnò adoperare con noi.

I cattolici udinesi — egregio Monsignore — contraccambiano di cuore per mezzo nostro agli auguri che la S. V. loro fa per le feste pasquali e promettono in pari tempo che le esortazioni, i moniti, i consigli loro impartiti durante il tempo quadragesimale dalla faconda e non meno persuasiva eloquenza della S. V., non saranno — no — per loro suoni passeggeri, vapori evanescenti nell'aria; ma resteranno — con la grazia di Dio — perenni, come perenne il ricordo della S. V., nel loro cuore e nella loro mente.

Grazie, Monsignore, grazie, e il buon Dio ricompensi il tanto bene che fece tra noi.

Mons. Caracciolo ai cattolici di Udine

Udine 14 Aprile 1900.

R.do Signor Direttore.

Permetta, che prossimo a lasciare questa cara Udine, tutta l'esprima la mia riconoscenza per la eccessiva bontà onde più volte Ella, e tutt'i componenti la spettabile Redazione del giornale da Lei egregiamente diretto, mi han dato non dubbie prove.

Veramente gli articoli comparsi nel suo giornale, in mio favore non fecero che farmi sempre più riconoscere la mia pochezza e d'altra parte l'eccellenza e squisitezza d'animo suo; ma quello poi per cui mi riuscirono oltremodo graditi si fu nella squisitezza d'animo suo quella di tutti i buoni cattolici udinesi che da Lei son rappresentati e come in un uomo solo si concentrano in quel principio cattolico che strenuamente nel suo giornale vien lusingato, sostenuto e difeso, mi si palesò. E di ciò diedi lode al Signore.

Ella sig. Direttore, è giovane, e quindi pien di vita, circondato da collaboratori egualmente giovani il suo giornale tutto s'infiora di quel tale, genio del sorriso di cui in una delle mie conferenze alla Società di M. S. tenni parola in questa quaresima; avanti dunque — sempre avanti; combattiamo da forti pronti a lasciar sul campo la vita sì, la bandiera non mai.

Ma, o cielo e che facevo? signor Direttore, credevo essere sul pergamo ed osavo quasi dar consigli a chi, in fatto d'attività, coraggio e zelo ne dà costante prova e luminoso esempio.

La ringrazio intanto delle cortesie premure onde mi sollecita a scrivere qualche cosa per il suo giornale, dandomi occasione così favorevole di ricordarmi a questi buoni cattolici udinesi di cui porterò indelebile nel cuore, il ricordo.

La ringrazio, ed a mostrarle che ben volentieri lusingato per tale invito, mi occorrerà inviargli di tratto in tratto qualche articolo, comincio fin da ora a pregarla di accordare benigno il favore dell'ospitalità, a questo saluto che voglio lasciare ai cari cattolici di Udine.

Ed ora, gradisca sig. Direttore, unitamente a tutta la redazione del *Cittadino Italiano*, coi miei ringraziamenti,

gli auguri più lieti per la S. Pasqua. Che quel Gesù, il quale mutò in soli tre dì, le abiezioni del Gulgota nei fulgori del suo risorgimento dia ben presto al *Cittadino Italiano* di Udine, di mutare gli stenti della lotta nella gloria della Vittoria e ciò non potrà mancare perchè la causa del *Cittadino Italiano* è la causa del cattolicesimo, è la causa del cattolicesimo è la causa medesima di quel Cristo, contro di cui (è sua parola) cozzano invano le porte d'inferno...

Mi creda intanto con sentita stima ed amicizia vera suo

Umo Servo
Monsignor Michele Caracciolo
di Torchiarolo

Ai cattolici di Udine.

Alleluja! Fate festa, è Risorto Gesù! Ecco il canto cui in mille guise c'invita quest'oggi la Chiesa.

Fate festa, menate gaudii, gioite figliuoli! Gesù è risorto! Alleluja, alleluja, alleluja... ed alleluja dice il sacro bronzo, la cui eco, alleluja, pare risponda dai monti e per le valli. Alleluja, il sacro organo ripete mentre dalle sone sue armoniose onde i cantici dell'allegrezza rievoca, ed alleluja perfino nel garlo primaverile canto pare che l'uccello ripeta, come alleluja sembra in muto loro linguaggio dicano e il prato e il bosco, ed il ruscello e il mare, e gli alberi e le foglie e perfino nelle loro celestiale fragranza i fiori, onde in mezzo ad un sì universale canto, cari Udinesi, alleluja è l'augurio che vi mando io.

Si — Alleluja — gioite — finalmente dopo i giorni del pianto spuntò quello della gioia, dopo la quaresima la Pasqua, dopo la penitenza l'esultanza; alleluja gioite; quel Gesù che piangente flagellato e pesto, calunniato e crocifisso e morto, è risorto — alleluja — è risorto e tanto più è stata la vergogna dei nemici, nella sconfitta, quanto più completa reputarono la loro vittoria: Cattolici, Gesù è risorto — gioite — e ché? non è questo forse tutto l'argomento della nostra speranza? se Cristo non fosse risorto, dice S. Paolo, inutile saria la vostra fede, inutile la nostra predicazione; ma Cristo è risorto, dunque, alleluja — gioite — se anche oggi Cristo è crocifisso nella società, se anche oggi contro Cristo si leva, satanicamente orgoglioso, il vessillo sventolante della rivolta, se anche oggi Cristo si calunna e si perseguita nella persona del suo Vicario in terra e dei suoi sacerdoti, gioite, che combattuto Cristo non è vinto, unico non finisce ma risorge — surreciti — alleluja. Ancora un poco, e Cristo risorgerà... Risorgerà nelle menti a dissipar l'errore, risorgerà nei cuori a rinfocolar l'amore, risorgerà nella famiglia a ricostruirne l'ordine, risorgerà nel civil consorzio a riorganizzarne le basi, ed allora di fronte a tal rinnovellato miracolo che cosa faranno i suoi nemici?... Forse come le guardie che custodivano il sepolcro ricorrono anch'essi all'espedito del sonno... ma noi! li desteremo coi nostri canti di alleluja... Oh! venga presto questo giorno — si affretti quest'ora... cattolici... eccovi il mio augurio... gioite — rallegratevi... fate festa alleluja...

Buona Pasqua!

Ma questa gioia di completo trionfo che dovrà affrettarla? come dovrà affrettarsi?... Cattolici, è a voi proprio ch'io rivolgo questa mia parola. Noi non siamo messi nella mistica vigna del Signore a starcene neghittosi ed inerti, no, ricordate l'evangelico *missi operarios in messem suam*, mandò gli operai nella sua messe. Or da quando

in quà si è saputo che nell'idea d'operaio non sia inclusa l'idea di lavoro, azione, operosità? Noi cattolici dunque, dobbiamo, ciascuno, in quella cerchia in che ne ha posti Iddio, dobbiamo operare. Assistere silenziosi ed inerti alla crescente operosità dei nemici del Signore e della fede per noi è grave delitto — anche perchè soventi, l'istessa inazione si converte in implicita cooperazione alle mire nemiche. Certo è più facile assalire una fortezza in cui disarmati, se la dormono i soldati, che non sia l'assalirne un'altra da prodi eroi con valenti armi guardata.

Ed or che cosa si fa da molti cattolici se non appunto, cullandosi nell'inerzia di una malintesa prudenza, lasciar libero agio agli avversari di invadere, in tutti i modi il campo e seminar dovunque strage? Il Conte di Ugento, Giovanni Alferano Cepece, uomo che a circa 80 anni aveva fresca la sua poetica vena ecco come in alcune sue sestine condanna tale operare dei cattolici ed addita insieme il modo onde debba operarsi da essi.

Quando perduto il ben dell'intelletto l'uomo sostiene che delle scimmie è prole, Quando antepone al Redentor Maometto Quando a Satana intesse inni e carole, Quando il finito oltraggia l'Infinito, Col dir che Cristo altro non è che un mito...

Oh patria mia contaminata! io veggio Morto il decoro, imbastardita l'Etica, L'arte abbruttita, l'umanismo in seggio, Putti insozzati da una scienza eretica Già sulla china dell'apostasia... Veggio l'abisso, il sangue, l'anarchia!

Ma fissando al rovescio la medaglia Dico: che facciam noi per una gente Che ci osteggia, c'insulta e ci travaglia Perché l'Eterno le accieco la mente?... Preghiam che rinasca? Nium mel neghi, Diciamo — chi vuol Cristo se lo preghi.

E mentre strombettiam d'esser cattolici, Perdonate se parlo chiaro e tondo, Dimentichi degli obblighi apostolici Ognun di noi, s'anche subissa il mondo, Salvo qualche rarissima eccezione, Segue il — rumorese fuge — di Catone.

Chiusi d'un covo fra le quattro mura Lungi da questo battibuglio umano Sol del proprio individuo avendo cura Mangiando il nostro pane quotidiano... Un Gloria, un Ave, un Pater, e ciò detto Due tre sbadigli... un Dio m'aiuta... e, a letto!

E in finis montando ad ogni ostacolo Speriam che un giorno, anzi teniam per certo Che Dio mosso a pietà, oprim un miracolo, Che ognun crede dovuto al proprio merito... Dio può far tutto; ma che facciam noi Per esser degni dei favori suoi!...

Sorgiamo dal letargo! alfin sorgiamo, Lavoriam per la vigna del Signore, Romani ed Apostolici dobbiamo Mettere, col combattere l'errore Con la lingua che in noi la Fede aguzza, Al crollante edificio una pietrazza.

Nell'orrida Babel che si ci attrista Ai fratelli il fratello, il padre ai figli, Fin l'artista cattolico all'artista Magnanimo di esempi e di consigli, Moralizzi l'elastica coscienza, E moral diverrà l'arte e la scienza!

Ripetiamo ai filantropi, che scaltri Chiaman furto l'altrui, pensando all'Io — Quel che non vuoi per te non fare ad altri — Precetto impreriscrittibile di Dio!... S'arrosip pure quelle menti triste, Noi vincerem, la verità ci assiste!...

Al cinico che beffa i santi nostri Diciam con piglio ironico: Messere, Indicateci un solo un sol dei vostri Che or l'età divinizza pel sapere, Che bene apportò al prossimo?... lo scisma! Chè quanti son, son tutti d'una risma!

A' scettici, tentiam che sul riguardo Meditasser fra gli ozi un Agostino, Un Ambrogio, un Crisologo, un Bernardo, Un Gregorio, un Alfonso... e il sol d'Aquino E le sue somme fiacole feconde, Pelago di saper che non ha sponde!

Ai tronfi socialisti umanitari Ciarlivendoli sterili di effetto Membriam fra Cenobiti solitari Un Pacomio, un Basilio, un Benedetto, Che al dir dell'Alighieri, addusser prima La verità che tanto ci sublima.

Quindi al pittor di un odaliscia oscena, Allo scultor di Veneri lascive Additiam degli Apostoli la Cena E quei Mosè che, se non parla, vive! Opri che reser grandi eterni e noti Un Leonardo da Vinci e un Buonaroti!

Col lucubr le polverose carte Di Leo, di Pergolesi e Palestrina Torni il cultore della musica arte A ricercarci d'armonia divina Che nel tempio di Dio, fra riti angusti. Rapiva i sensi alla Magion dei Giusti!

E al vate che a precingersi la fronte Di lauro aspira con lezionis versi, Diciam che il Genio non disseti al fonte Dei vietati libri di veneno aspersi; Ma ne' dotti, ne' saggi e ne' morali Che al Manzoni ispirar g'Inni immortali.

Sceglia savii argomenti e a vol sublime Spinga la farfalla dell'ingegno; Sicchè al prestigio di sue dolci rime Tratto il violento ad ineffabil segno All'onesto ed al giusto, al santo e al vero Informi l'anima il cuore ed il pensiero.

Ed ha ragione il poeta. I nemici oggi si servono di ogni sorta di ogni sorta di armi, e, *more solito*, non potendo per sé trovare argomenti nella verità che han di mira combattere, ricorrono al mendaccio, alla calunnia. Di qui, stampe di ogni sorta che con pubblicazioni giornalieri, settimanali e pur mensili, col pretesto di esercitare un nobile apostolato di salvezza universale insinuano sempre l'odio contro la Religione cattolica, facendo in essa nei suoi ministri, in tutti quelli che la professano, i nemici del Bene, del Vero e del Bello, i nemici della patria e della famiglia. E voi, in questa Udine avete qualche cosa di più, soventi vi si fa la guerra, crudele guerra a Gesù Cristo, in nome di Cristo istesso e del suo Vangelo da quel protestantesimo che tra suoi corifei e come tra sui alti Padri e Maestri, novera un Lutero, un Zuinglio, un Calvino che altro non furono se non traditori di quel Cristo medesimo di cui già furono sacerdoti e ministri.

Ora in tanto accanimento di lotta, sarà prudente restarne silenziosi e cheti? — No certamente.

Ma allora che cosa bisognerà fare, certo non bisogna impugnarne fucili e munirsi di cannone. Dovendoci sempre, noi cattolici, per cui l'evangelo non è un libro che s'accorda a propri capricci, ricordare che il nostro programma deve essere sempre quello di far guerra al vizio e perdonare il vizio, combattere l'errore e pretendere al dolce amplesso della misericordia le braccia all'errante; ma dobbiamo combattere adoperandoci a tutt'uomo, ciascuno secondo le proprie forze a sventare, le trame vecchie, ed impedire che il veleno penetri — quindi se, l'empietà s'introduce nella scuola per corrompere le vostre creature e darvi figli un giorno, che vi compenseranno con lagrime amare i sorrisi i baci ed i sacrifici di cui, voi genitori, infiorate ora la loro infanzia, bisogna impedirle il varco in quei teneri cuori corazzandoli con la valevolissima coerenza dell'istruzione religiosa e catechistica. Le massime atee si propagano nella gioventù, bisogna che da noi cattolici si curi di salvare questa gioventù ricevendola in circoli in congregazioni di spirito, in associazioni cattoliche, là dove all'ombra della Croce e del Crocifisso impara ad ispirarsi ai veri ideali della scienza, che non sono altri che gli stessi ideali della fede; se vedesi circolare una stampa corrotta e corrompitrice ove al genio del cristianesimo, che è genio di purezza, di verità e di amore, ne sostituisce il genio di Satana, che è genio di fango, di menzogna e di discordia, bisogna far sorgere o se v'ha, incoraggiare la stampa cattolica.

E qui, vorrei domandare a certi cattolici, praticanti dei nostri giorni, perché indifferenti nelle loro case permet-

tono l'adito a tanti giornali che ben potrebbero dirsi emissari d'inferno. Si dice, la stampa cattolica non risponde ai bisogni alle esigenze, spesso è scarsa di notizie, povera di corrispondenze ecc. ecc., ma di chi la colpa. Anch'io fo il giornalista, e so che cosa vi vuole a menare innanzi un giornale; ora perchè si vedono tanti che, pagano il veleno e ricsuano l'antidoto, preferiscono col loro soldo di comprare la morte per se e per la famiglia, e non vogliono invece comprar la vita? Ma il giornale cattolico, spesse volte è incivile, manca di carità contro i nemici; si mostrano certi articoli, usciti da penne pretili, poco caritatevoli e questo fa male... perciò non si compra — proprio?... e così parlando non vi avvedete che già il veleno nemico si è infiltrato nelle vostre ossa? Ma dunque sarà lecito al nemico di Dio e della fede scagliarsi con ogni sorta d'insulti, e non sarà poi lecito al figlio rivolgergli contro l'arma istessa? I nemici della stampa cattolica proprio questo vorrebbero; per essi la privativa d'usare contro di noi ogni specie d'insolenza per fino e per noi... il silenzio... veramente il metodo di combattere così è bello. Al nemico tutte le armi, ed a noi — una costante sfortuna di cortesia. Bisogna essere gentiluomo con chi è gentiluomo, bisogna irsegare i precetti della buona creanza a chi mostra di non saperli — e poi un giornalista cattolico che difende, nel principio cattolico, l'onore di Dio deve sempre ricordare che di questo suo onore è gelosissimo il Signore e che Esso stesso ha protestato che a difenderlo sorgerà terribile, pari ad un orso cui son rapiti i piccoli orsacini. Io stesso, che espone in mezzo a voi ne venni un'intera quaresima se avessi dovuto imparare a conoscere da certi giornali della città gli Udinesi, dite qual concetto potevo formarmene?... ma viva Dio che nel confratello, *Il Cittadino Italiano*, ho imparato assai bene a conoscere ed amare gli Udinesi. E tanto mi sono, per questo giornale, a voi Udinesi legato che, anche lontano, dalla mia Napoli, io vivrò in mezzo a voi nelle colonne del *Cittadino*, dove, quanto più spesso potrò, vi prometto di rivolgermi una parola — ma badate — i miei articoli avran questa firma: *Il Vesuvio*, perciò non v'aspettate neve, ma fuoco — fuoco — nè vi scandalizzate per questa parola — il fuoco non è solo elemento distruggitore, esso serve pure a riscaldare, purificare e santamente infiammare; che se pure vorrete guardarlo dal lato che distrugge, *Il Vesuvio* sarà lieto se potrà portar la sua mano a distruggere, in Udine, l'empietà e stabilire quella pace, quell'accordo, quell'armonia che tanto bellamente vi si addice.

Combattiamo dunque, miei cari Udinesi — ora sul partire posso dirvelo — stringiamoci la mano; la causa per cui combatteremo è santa, il principio che difendiamo è la verità; e la verità no, come è possibile che sia schiacciata? Coraggio avanti, ci sorregga ed arrida il pensiero che presto o tardi la vittoria sarà nostra.

Che cosa si scriverà in Udine dopo letto queste mie parole? che cosa si penserà di me? Ecco una domanda che spontanea mi sorge nella mente, alla quale mi piace rispondere anche perchè con essa potrò fare più facilmente intendere a molti le impressioni che di Udine degli udinesi porterò in Napoli. Che cosa si scriverà in Udine? Certo la stampa avversa, scartapellando in certi dizionari dove essa solo sa leggere, metterà delle parole fuori simili a *bombe di sapone* per dimostrare in me chissà un conturbatore di coscienza e forse anche di ordine

pubblico, fermandosi alla parola lotta — ma di ciò non avrei che a riderne, stanteché da quella parte, ormai mi sono avvezzato a riscontrare un acume sì sublime per cui, non una, ma più volte han capito al rovescio ciò che ho detto — e se essi non intendono, la colpa non sarà mia certamente... per la stampa amica, buona e cortese com'è non è neppure a pensare che dica parola in contrario, quello piuttosto che mi fa pensare un momento è quest'altra domanda: che cosa si penserà di me. E veramente Udine è una città cattolica, buona e nessuno più di me ebbe l'occasione di constatare si consolante verità, però i buoni amano molto la tranquillità e poco avevvi ai rombi vesuviani ed alle sue eruzioni, prenderanno forse ragioni di ammirazione nel leggere quella parola, e più quella spinta pronunziata alla lotta, per ciò è necessario che io dichiari, che la lotta alla quale spingo non è altro che lotta d'amore — lotta di carità — certo un atto di grande carità cristiana si fu sempre il correggere l'errante, richiamare il colpevole ed impedire all'errore di rovinare le anime — ora la lotta per la quale io votai me stesso, ed alla quale, vorrei tutt'i cattolici si votassero è questa appunto — *Nolo mortem impiis sed ut convertatur et vivat* — disse Gesù. Non vogliamo la morte degli empii, guerra dunque all'errore, alla menzogna, alla calunnia che questa morte produce, vogliamo la conversione dell'empio, lotta dunque per sgombrare dalla sua mente le caligini dell'ignoranza e del vizio che ne impediscono il ritorno a Dio, sì, questa è la mia intenzione, questo dev'essere il solo fine animatore di questa lotta. Per me per ogni cattolico, è giorno di lutto quello in cui un empio perisce... è giorno di festa quello in cui un empio ritorna convertito a Dio, e quando parliamo di vittoria che certo verrà, noi non intendiamo accennare alla ecatacombe che dovrà accogliere i travati fratelli, ma al monumento erto sui spezzati idoli dell'errore, alla cui cima svolazzerà la bandiera della verità, ed intorno a cui stretti nell'amplesso della vera fratellanza coi rinsaviti fratelli canteremo l'inno del ringraziamento e del trionfo.

Ma quali saranno le impressioni che io porterò di Udine. Udinesi — son vergin di servo encomio — son franco — son leale, epperò quanto vi dico non è un complimentò, è l'espressione di un verace sentimento — su Napoli porterò l'impressioni più belle più dolci di voi tutti. E non potrei diversamente sentire, mentre di non comune gentilezza e cortesia mi deste non dubbie prove, nella frequenza onde circondaste il pergamo non solo della Cattedrale ma di tutte quelle chiese ove annunziati la Divina parola, mettete in pratica tutti i miei suggerimenti e quel che più monta mi faceste piangere di soave tenerezza nel chiudersi dei Ss. Esercizi, quando numerosissimi vi vidi appressare a quella sacra mensa, alla quale io stesso vi spensai il pane eucaristico. Ah! quello spettacolo di fede che mi deste in quel giorno, mi fu certo prova che in Udine eravi cuori buoni, che la pietà si apprezza e si coltiva, e che la fede, viva Dio, non è nè spenta nè illanguidita. E ciò non può certamente non produrre dolce impressione nel cuore di un sacerdote. Io dunque parto, ma porterò sempre con me il ricordo della vostra pietà, della vostra fede — ricordo che non varrà a cancellare in me nè la distanza di luogo, nè il succedersi di tempo — e sempre e dovunque pensandovi, cari udinesi, vi manderò un saluto ed una benedizione — sarà il saluto dell'amico la benedizione del sacerdote che vi accompagnerà sempre. Se al mattino il raggio del sole, penetra nella vostra stanza e luce ed allegrezza adduce nella mozione del grande, mentre rischiara nella casa del povero lo spettacolo di desolante miseria, grandi e poveri, in quel raggio di sole abbiatevi il mio saluto; se a sera con lenti suoi rintocchi la campana del Tempio invita a salutare sul cader del giorno Lei, che prima salutò l'Arcangelo, prostratevi e mentre pregherete Marie, guardate verso un punto lontano, lontano chè là mi troverete unito a voi nel palpito della preghiera, che a piè di Maria vi mando il saluto della sera — sempre — sì sempre cari Udinesi,

vi rammenterò, sempre pregherò per voi, perchè sempre di voi, di questa cara Udine serberò nel cuore viva la memoria, dolce l'impressione; nè crediate che il succedersi di indegne anonime o di sconnessi articoli su certi giornali o anche il contegno per nulla castigato e corretto di certi musi per fin nel Tempio, abbia potuto modificare queste mie dolci impressioni e favorevoli, che nutrii per voi e che meco porterò sempre. Di tali indignità conosco le fonti, ed esse non sono tali da sminuire il grande concetto che di voi formai.

Ciò posto a quelli udinesi che buoni, affettuosi e cortesi mi domandarono più volte, quale impressione vi ha fatto Udine, qual ricordo ne serberete, dirò l'impressione di una città cattolica dove, se l'azione fosse più viva non allignerebbe giammai il male, e nella pace e nella serena tranquillità della coscienza si godrebbero, riprodotta le gioie dell'Elen. E perchè ciò si avveri fo voti all'altissimo.

Un'altra risposta convien che dia — mi si è domandato da molti perchè io spesso rida. Veramente sono di carattere che mi piace più il riso che il pianto, ma in Udine non ho potuto non ridere. Ho riso per i buoni che, docili obbedienti alla voce dell'evangelo e della fede risposero con interesse sempre crescente alle premure che pel loro bene, unicamente per loro bene io mi ebbi in questa quaresima, e quel riso era l'espressione di una coscienza che gode nel vedere l'anima che a Dio nei vincoli stringevansi d'una carità sempre più viva. Ho riso per i tristi, e là sì che v'era da ridere — in vero la loro ostinazione mi faceva pena, e per ciò pregai e pregherò sempre il cielo, ma la loro stoltezza mi fè ridere; così essi quando per avere io accennato agli operai che raduno nella mia serotina Cappella tutte le sere per le pratiche di pietà, vidi sorgere uno dei sapienti e dire: che Monsignor Caracciolo aveva fatto sfoggio delle sue ricchezze accennando ai suoi 200 operai, quasi mi fossi io un novello. *Padrone delle ferriere*, ho riso quando ho visto appiccicarmi l'aggettivo di superbo perchè accennai alla lunga lista dei miei titoli nel numero unico, perchè vidi allora quanto fosse la scienza di quei nemici che alla lettera non sanno leggere, perchè se in quel punto peccai non fu certo di superbia il mio peccato... ho riso quando ho letto le lettere anonime di certi che si vantavano protestanti e che venivano a farmi l'apologia del protestantesimo con tali castronerie grammaticali da meritare l'onore della stampa, come esempj di bello scrivere, in giornali umoristici. Ho riso sempre quando mentre tutti si affaticavano gli avversari a difendere dai miei assalti *inurbanti*, la mia assidua frequentatrice, questa con gentile lettera lamentava l'intromissione volgare di gente che in nulla entrava in simili questioni; ho riso quando, mentre tutti s'affaticavano a guardarmi l'anello ed a contarmi perfino nel taquino i soldi, la chiesa era gremita, il confessionale non mi dava tregua ed i più rispettabili m'onoravano di cortese loro amicizia... ed io ridevo allora sapete perchè... perchè pensavo che molta bile nei cari avversari si accumulava... e tanto più forte quanto più impetuoso il loro scatto... poveretti... ma essi non sanno che io li ho già perdonati... sì, anche a voi che vi dichiaraste nemici io mando il mio saluto, col mio saluto il mio perdono ed anche un consiglio. Io vi amo, non voglio il vostro male... Andate la bile nei suoi straysi è pernicioso — correte al farmacista — prendete in fretta una buona dose di cremore di tartaro, e mangiate sicuri domani ed in pace anche voi, la vostra focaccia.

Ma è ora di finirlo. Ciò vi confesso, Udinesi, mi rammarica assai perchè mi costringe a dettar quella parola di cui ben scrisse un vate che più mesto accento, labbro mortal non ha... ma è pur tempo che ve lo dica — dunque — Udinesi — addio. Io vi saluto — saluto l'Ecc.mo vostro Pastore l'Arcivescovo, che di singolari cortesie mi fu sempre largo — saluto il Capitolo, il Clero che mi diedero d'esemplare pietà specchiato esempio — saluto i buoni che mi sorressero colla loro frequenza — saluto quelli che si dissero miei nemici, ma che io non appello tali, perchè il sacerdote cattolico non

ha nemici — saluto tutti, ricchi e poveri, nobili e plebei.

Tra qualche giorno io partirò; ma se da questa Udine volerà, cari Udinesi il vostro pensiero a Napoli, se qualche volta mi penserete, siate certi che il vostro pensiero s'incontrerà col mio, i battiti del vostro cuore si conorderanno col cuor mio ed la prova vedrete allora che io vi amai, vi amo e vi amerò sempre. Conservate e praticate i miei ricordi ed a rivederci, nelle colonne del *Cittadino Italiano* spesso, onde se addio vi dico perchè parto, a rivederci vi soggiungo perchè presto ritornerò a vivere in mezzo a voi in questo caro giornale. Che Dio conceda di rivederci poi di persona se non più in terra, almeno in cielo. Siate sani e vivete felici.

Udine, sabato santo 1900.
Mons. Michele Caracciolo
di Torchiareolo
Predicatore al Duomo.

SURREXIT!

S. MARCO, c. 16, v. 6.
Deserto è il monte, e sol l'ignobil scolta,
Con alabarda, fisa il muto avello
Che chiude in bianca sindone ravvolta,
L'esangue salma dell'ucciso Agnello.
Munito ha Ponzio, con astuzia stolta,
Il tumulto silente di suggello;
E la pupilla al Golgota ha rivolta
Dei fidi di Sionne il pio drappello.
Fuga ridente l'alba porporina
Le vagolanti ombre negli antri oscuri;
Sull'arca etero pellegrin s'inchina.
« Dell'uomo, dice, apponi all'urna: È morto.
Del Nazareno i secoli futuri
Sul marmo leggeranno: Egli è risorto. »

Qual solenne contrasto! Non aveva carate ancor il quadrante le 48 ore dacchè l'eco della sottostante valle del Golgota dolente ripeteva le orribili bestemmie ed imprecazioni proferte là sulla cima dai soldati di Cesare contro il Nazareno. Ed ora? ed ora la montagna dei dolori, nel silenzio d'una tomba, raccoglie il dolcissimo peso della salma del Redentore. Un pio drappello di ferventi ammiratori del Cristo, che meditarono le sue dottrine rinforzate dalla potenza dei miracoli, fanno dolce violenza ad una Madre che non può allontanarsi dal funereo marmo che racchiude la preziosa spoglia dell'unico Figlio. L'ultimo bacio venne impresso sul marmo, s'udì un lamento che diceva: *Extincta est cum illo vita mea* (S. Ber.) e la santa comitiva spari nella penombra, mentre l'ignobile sentinella, munita di scudo ed alabarda, trema vicino al muto avello che serra il corpo dell'Uomo-Dio. Trema vicino a quella tomba che un giorno sarà la meta di tanti pellegrinaggi, il sospiro di tutta la cristianità, dove il Nazareno ha compiuta l'opera della redenzione a pro dell'umanità decaduta.

Qual solenne contrasto! Sull'ali del vento primaverile, come suono d'arpa dolente, s'udì il pianto d'una Verginella, il cui dolore si può paragonare all'immensità del mare, il cui gemito ad una tortorella vedovata dal suo sposo. Alla cima del monte rivolge la sua pupilla lagrimosa — *ipsa autem gemens conversa est retrorsum* — e vorrebbe ribaciare quel marmo; si scuote la terra dalle fondamenta, impallidisce la scolta, trema e cade dallo spavento.

Qual solenne contrasto! Ponzio fa munire di suggello la tomba del Cristo; l'empia nazione giudaica, con un sorriso diabolico canta l'inno della vittoria; il gregge sbandato guarda al monte con ansia febbrile; aspetta il trionfo. Cristo risorge, cessano i canti dei vittoriosi, si rinfreancano i vinti.

Qual solenne contrasto! Dorme il protervo giudeo sulle molli piume il sonno dell'empio, gode in cuor suo d'essere disfatto di Colui che gli rimproverava i vizi, ma lo splendore dell'alba desiata gli percuote le luci, si sveglia e n'ode il grido di resurrezione. L'Angelo discende dal cielo ed annunzia il rinato Signor. Addita alla morte ed ai mortali una epigrafe che sui loro sepolcri non potranno mai scolpire: *È risorto non è qui*. Quale splendida vittoria.

Qual solenne contrasto, quale splendida vittoria! La presente società cristianizzata e giudeizzante continua nella guerra accanita contro il Cristo. Non teme d'insultare al suo Vangelo ed alle sue dottrine. Menzogne, calunnie, false testimonianze nulla nulla trascura per renderlo invisibile al popolo, ma le popolazioni deluse dalle sempre

roboanti promesse, guidate dal gran Capitano Leone XIII che svelò l'empie me della funesta setta, guarda la montagna della resurrezione, che è il Vaticano, non gemendo, ma cantando l'inno della vittoria.

Quale contrasto, quale splendida vittoria! Mute, gementi e paurose un tempo erano le nostre schiere e nei giorni della lotta stavano ritirate, ora invece fanno sentire la loro voce negli Ateanei; sfidano l'ire nemiche e protette da una mano invisibile cozzano impavide sugli spalti non dietroggiando d'un passo loro assegnato dal gran Capitano.

Quale contrasto, quale solenne vittoria! Un tempo la sentinella dei nostri nemici vigilava attentamente il nostro campo di battaglia e passarono pochi mesi, dacchè un Despotia decaduto, sgominò le nostre schiere, disciolse il nostro campo, ma dal Tebro s'udì una voce, una voce d'allarmi; s'alzarono i nostri Capitani, svegliarono i soldati, attaccarono il nemico, il cozzo fu terribile, ma vittorioso.

Quale contrasto, quale splendida vittoria! Si dibate il nostro nemico fra le spine d'una dura morte. Vuole il potere ed arrivato, con frodi, si cinge la fronte con una corona d'alloro, due giorni dopo le viene strappata e tutta la nazione scrive sulle urne, sui cippi: *È morto, è morto*, mentre il forte Leone sta difeso da un forte drappello di prodi che nelle loro fronti portano il motto: *È risorto, è risorto*. Cantiamo dunque festosi in questa doppia solennità il canto della vittoria, il canto dell'Alleluja.

Ziracco, 14 aprile 1900.
Sac. Sebastiano Ferino.

Notizie Vaticane

Nota dei pellegrinaggi. — Notizie giunte alla Commissione dei pellegrinaggi, recano che il pellegrinaggio napoletano, che doveva giungere fra breve in Roma, è stato rimandato. Il secondo pellegrinaggio trentino partirà il 21 di agosto.

Un numero unico. — L'egregia *Voce della Verità* ha pubblicato un Numero Unico veramente splendido (senza esagerazione) ricco di disegni grandiosi e bellissimi e molto copioso di notizie e di articoli eletti per commemorare il cinquantenario nel ritorno a Roma di Pio IX avvenuto il 12 aprile 1850. Un'idea felicissima, felicemente eseguita.

Notizie Estere

Per l'apertura dell'Esposizione di Parigi. — Parigi, 13. — Domani la Senna sarà in festa: si aprirà la mondiale Esposizione. Ieri, nel pomeriggio, Loubet si recò, a piedi, accompagnato dal generale Baillaud, a visitare il grande e il piccolo palazzo dei Campi Elisi. Il presidente della Repubblica attraversò il ponte Alessandro, percorse la via delle Nazioni, fermandosi specialmente davanti al palazzo dell'Italia e parve ammirarlo molto, mentre gli operai lo salutavano rispettosamente. Ieri sera si fece la prova della illuminazione elettrica dei palazzi dei Campi Elisi e degli Invalidi, che produssero magnifico effetto. Due inconvenienti: il tempo pessimo che non accenna a mettersi a bello, e i lavori non compiuti; così che domani l'Esposizione sarà poca cosa.

Sei mesi di tregua. — Parigi, 13. — La stampa è concorde nell'abbandonar per sei mesi ogni opposizione al governo e ogni polemica locale, e ciò per non crear torbidi e malumori durante il periodo in che l'Esposizione resta aperta. Judet nel *Petit Journal* scrive: « Il dovere di ciascuno consiste nel cooperare al successo di una opera, sulla quale gli stranieri giudicheranno del genio e dell'ospitalità francese. Questa tregua di sei mesi sarà francamente e scrupolosamente osservata; ma poi il ministero Waldeck-Rousseau dovrà rendere i conti. »

Morbosità antireligiosa. — Parigi, 13. — Dispacci da Brest e da Cherbourg annunziano che conformemente alle istruzioni ministeriali, le autorità marittime prescissero che nessuna manifestazione di lutto deve farsi a bordo delle navi in occasione del venerdì santo.

(Per aver il coraggio di proscrivere con un tratto di penna un uso cristiano tanto antico e tanto lodovole bisogna essere acciecati addirittura da furore antireligioso. Altro che frati

affaristi! Questo si chiama persecuzione del Cristianesimo come al tempo dei pagani. (N. d. R.)

Senato e Camera francesi. — Parigi, 13. — Il Senato approvò ad unanimità le modificazioni proposte dalla Camera al bilancio e si prorogò poscia al 22 corr. La seduta fu tolta alle 12,30. La Camera nella seduta tenutasi questa notte approvò definitivamente il bilancio modificato dal Senato e indi si aggiornò pure per il 22 corr.

Sanguinosi conflitti per la peste. — Bombay, 13. — La plebe di Cawnpore incendiò il campo d'isolamento degli appestati. Le truppe intervennero e vi furono dieci morti.

Notizie Italiane

I danni prodotti dal Vesuvio. — Napoli, 13. — Le campagne di Somma Vesuviana subirono un gravissimo irreparabile danno. Il pennacchio di fumo del Vesuvio, allungandosi, spinto dal vento di scirocco, sovra esse, venne attraversato da una continua pioggia per parecchi giorni di seguito. La pioggia, passando per quel fumo, si impregnò di sali caustici, i quali distrussero tutti i fiori degli alberi e tutte le giovani piante. Si salvarono soltanto le viti perchè non ancora ingemmate. Questo disastro non nuovo, non si verificava da moltissimi anni.

Le vittime delle miniere. — Caltanissetta, 13. — I picconieri Pasquale Salerno e Vincenzo Alaimo, dopo avere fatta esplodere una mina nella miniera Trabonella, essendo ritornati sul luogo, vennero all'improvviso sepolti ed orribilmente schiacciati da un masso staccatosi dalla volta. Il « caruso » Michele Palermo, che accompagnava i due picconieri, rimase gravemente ferito. I due morti lasciano moglie e figli in preda alla miseria.

Una combriccola di falsari. — Roma, 13. — Alcune guardie forestali sorpresero in una tenuta a Monte Orticcio presso Monte Mario una combriccola di falsari intenti alla fabbricazione di monete da due lire. I falsari riuscirono a fuggire; ma si sequestrarono 1300 lire false, ordigni, ombrelli, mantelli, giacche ed altri oggetti.

Non si può sempre dire la verità. — Milano, 13. — Stasera l'adunanza elettorale « Pro Cicotti, candidato popolare del sesto Collegio, è stata sciolta dall'autorità, avendo l'oratore socialista Treves alluso alla scellerata guerra africana. Si arrestò un certo Merlini, segretario elettorale del quarto Collegio, perchè emise grida sovversive.

Un cav. d'industria. — Milano, 13. — Nel pomeriggio fu arrestato nella sua abitazione il cav. Angelo Zuccaro, ispettore ferroviario in riposo contro il quale le autorità di Torino avevano spiccato mandato di cattura per truffa di lire 500 a danno di Giuseppina Bertola torinese.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO
Domenica 15 — Pasqua di Risurrezione.
Lunedì 16 — s. Liberale c. II. a festa di Pasqua. — Adoraz. delle 40 ore all' Ospit.
Martedì 17 — s. Arcangelo Pp.
Fiere e mercati della Provincia
Domenica 15 — Barcis, S. Daniele.
Lunedì 16 — Azzano X, Medino, Rivignano, S. Daniele, Tarcento, Tolmezzo.
Martedì 17 — Codroipo, Maniago, Ovaro, Pasiav, Spilimbergo, Tricesimo.

Camerieri d'onore di S. Santità
Il S. Padre si è degnato di annoverare fra i Camerieri d'onore in abito paozazzo il R.mo parroco di Tarcento D. Leonardo Snelz, il R.mo parroco di Cassacco D. Angelo Noacco, e il segretario del nostro Arcivescovo D. Carlo Riva.

Ai novelli monsignori le nostre congratulazioni.

L'Omelia di Pasqua
Come di consueto, domani nella Metropolitana, dopo il Pontificale, terrà l'Omelia Sua Eccel. Mons. Arcivescovo.

Buone feste!
Auguri di buone feste il *Cittadino* presenta ai suoi collaboratori corrispondenti, sostenitori e lettori.

Bollettino religioso! — Alle ore 11 antimeridiane del giorno di martedì, 17 corr. — già terza festa di Pasqua, ora soppressa — Sua Signoria

Il ma e Rev. ma Mons. Michele Caracciolo dei Principi di Tarchiarolo, da Napoli, quaresimalista e Missionario insigne che sta ormai per terminare la sua predicazione fruttuosissima in questa S. Metropolitana, si compiace tenere un particolare Sermone nella ven. Chiesa parr. urbana di S. Nicolò.

Il tema, su cui verserà l'oratore valoroso, sarà probabilmente sulla Pia Unione dell'adorazione perpetua del divin Sacramento, detta *Ora Eucaristica*, che da ottant'anni vige in parrocchia, e che si aspira a vieppiù far fiorire, in riparazione ed emenda delle offese de' bestemmiatori al Sacramento Signore, ed a promozione della sempre maggior gloria di Gesù Eucaristia, massime sulla fine di questo decimonono secolo ed all'alba del vicesimo, che si intende consacrato specialmente all'omaggio del SS. mo Redentore e del Suo Vicario in terra.

Prima di detta predica sarà celebrata Messa solenne in S. Nicolò, e dopo di quella espostovi il Venerabile, avrà luogo breve funzione con musica in organo, e si chiuderà colla benedizione impartita dal Principe Monsignore.

Pel Giornale d'Udine. — Avevamo pronta una esposizione di documenti riguardanti il generale Managgia la Rocca trasferitosi nella nostra città; ma la mancanza di spazio ci obbliga a rimandarla al prossimo numero. Avvertiamo solo fin d'ora il pubblico, che è davvero strabiliante la disinvoltura con la quale il Managgia sbaraglia e fa scappare gli avversari. Accidempoli, nemmeno l'Orlando degli Ariosto era così potente!

Il morbillo. — Oggi furono denunciati 6 casi nuovi.

La Giunta in seduta urgente per la questione del medico primario. — Alle ore due pom. di oggi la Giunta Municipale si radunò d'urgenza per vedere se si doveva anticipare la convocazione del Consiglio, affine di poter ricorrere in tempo contro il decreto prefettizio annullante la nomina del dott. Angelini, a medico primario dell'ospedale. Difatti fu deliberato di convocare il Consiglio per il giorno 20 corrente, mettendo all'ordine di quel giorno gli oggetti non trattati nella seduta antecedente e si proporranno e discuteranno quindi le decisioni da prendersi contro il sopradetto decreto.

A Santa Caterina. — Lunedì tutto Udine, tempo permettendo, si riverserà nel Cormor, cioè *paradiso*, non propriamente nel Cormor, ma sui prati di S. Caterina.

Il cielo promette di favorire la vista del sole, per cui speriamo di poter pronosticare con fondamento una bellissima ed igienica passeggiata a quella volta.

Arte Sacra. — Era ora da vero che qui in città si fondasse una scuola corale che intendesse di proposito a darci della musica sacra, veramente chiesastica, che, sposata ai riti solenni del tempo, suscitasse nelle menti sentimenti devoti e pii, e oltre di ciò s'adoperasse ad *esumare* — permettete la parola — i tesori di cui, insigni maestri friulani, seppero arricchire il patrimonio della musica sacra italiana.

E ieri appunto la *Scuola corale di S. Cecilia*, — recentemente fondata — si produsse la prima volta nella chiesa del pio Ospitale con opportunissimi intermezzi alla meditazione dell'agonia recitata dal reverendissimo P. Zanetti prete delle stimate. E ci affrettiamo a dire che se tali sono i principi, abbiamo ragione di riprometterci da questa scuola un mondo di bene. La scelta dei pezzi, di cui abbiamo già dato l'elenco, non poteva essere più indovinata. I nomi del *Palestrina*, del *Cordans* e del suo discepolo il *Pavona*, del quale ultimo ci sembra veramente ispirato quel: « *Plange quasi virgo* », del veneto *Asola*, del cavalese *Tomadini*, dell'*Aching*, bastano da sé a farci capire quale sia lo spirito della scuola, e quali siano i criteri artistici dei preposti ad essa.

E sicuramente a canto a quei nomi non iscompare quello dell'egregio professor Vittorio Franz, che ci diede un elaborato e commovente *Vexilla* basato sul primo tono della melodia gregoriana; al quale facciamo plauso vivo e sincero, ed esprimiamo la speranza che questa scuola — la cui provvida istituzione è dovuta all'iniziativa sua

e del valente sac. Bonaventura Zanutti — gli dia occasione di farci sentire altre sue composizioni. E' inutile dire che i componenti la scuola, ieri ci seppero dare un'interpretazione intelligente ed a ogni lato accurata e fina.

Decisamente l'esecuzione di ieri è una vera guarentigia per il decoro delle sacre funzioni in città; come l'istituzione di questa *Scuola di S. Cecilia* è vera guarentigia dell'indirizzo della nostra musica sacra, ed è anche un conforto per tutti coloro che vogliono la musica di chiesa rispondente all'alto suo scopo, e per tutti quelli che amano la nostra patria friulana e bramano che sulle opere degli uomini, che la illustrarono, non abbia a posarsi la polvere dell'oblio.

M. D.

La lotteria gastronomica. — Sono ultimati i lavori sotto la Loggia di S. Giovanni per la lotteria di beneficenza, e diggià i passanti da P. V. Emanuele vi possono scorgere lo scintillio delle bottiglie di vino generoso, dono dei benefici cittadini udinesi a pro dell'infanzia povera.

Domani quindi alle ore 10 ant. avrà luogo l'inaugurazione della lotteria con concerto della Banda di Paderno; dalle ore 2 1/2 pom. alle 6, concerto della fanfara di cavalleria e banda di fanteria.

Il 'Trovatore' al Minerva. — Domani sera dunque alle ore 8 1/2 precise, prima rappresentazione del *Trovatore* del maestro Verdi.

Ecco l'elenco degli esecutori principali: Annita Boschetti, Rina De Dionigi, Pietro Nobilini, Giovanni Urbani e Vittorio Formentini; maestro concertatore avv. Luigi Bernardi.

Ieri sera ebbero luogo le prove generali; possiamo dire che ormai il successo e la riuscita di questo spettacolo sono certi e completi, giacché l'ottima esecuzione di ieri sera ne è la prova più evidente.

Vi è un complesso soddisfacentissimo; il tenore Nobilini poi spicca su tutti gli altri artisti; esso possiede una voce potentissima, ben intonata, simpatica e... basta per oggi: il resto lo diremo martedì più diffusamente.

Corte d'Assise. — Mercoledì P. V. si riaprirà la nostra Corte d'Assise col processo contro Giacomo Politi di Domenico d'anni 25, da Clauzetto, accusato di omicidio commesso nella notte del 12 al 13 novembre 1899, sulla persona di Domenico Tomacati.

Difensori del Politi sono l'avv. Giardini e l'avv. Bertacchioli; parte civile avvocati Geatti e Comelli.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. — La direzione della Tramvia a vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico che nei giorni di domenica 15 e lunedì 16 corr. saranno attivati, coll'orario seguente i treni speciali festivi:

Part. da Udine P. G. ore 20.15 — Arrivo a S. Daniele ore 21.35 — Partenza da S. Daniele ore 20.35 — Arrivo a Udine P. G. ore 21.55.

In Tribunale. — Udenza di oggi. — La *gentildonna* Tuzzi Vittoria, prostituta, di Udine, venne condannata per via direttissima a giorni 10 di reclusione e lire 20 di multa per oltraggio e schiamazzi notturni.

Oltraggiatori violenti. — Zucco Edoardo e Zucco Luigi di Gruppignano, per oltraggio e contravvenzione all'art. 436 C. P. e violenze ai carabinieri furono condannati il primo a giorni 10 di reclusione e lire 10 di ammenda, il secondo a giorni 10 di detenzione.

Aste ed appalti. — L'esattoria di Udine avverte che nel giorno 3 maggio p. v. nel locale della Pretura del secondo mandamento di questa città si procederà alla vendita per pubblico incanto di immobili posti nei diversi comuni del consorzio appartenenti a ditte debitorie.

Il Municipio di Ampezzo avverte che il giorno 19 aprile 1900 si terrà in quell'ufficio municipale un'asta per la vendita di 8320 piante resinose dei boschi Bernon-Scalotta sul dato di lire 59,386.77.

Bibliografia

Il Contenzioso Ecclesiastico
Questo è il titolo di una rivista pratica di leggi, dottrina, giurisprudenza ed amministrazione che si pubblica in Genova due volte al mese sotto la direzione di un Collegio di Avvocati cattolici di quella città, a difesa della Chiesa e degli interessi del Clero e delle Opere Pie. Contiene

le leggi e regolamenti che furono emanati e si vanno pubblicando in materia ecclesiastica e di Opere Pie.

Pubblica interessanti articoli sulla materia trattando le questioni che interessano maggiormente il clero, come il progetto di legge sui matrimoni religiosi e la precedenza dell'atto civile e la nuova legge e il Regolamento sulle congrue parrocchiali di cui ha intrapreso il commento.

Riferisce le principali sentenze e decisioni amministrative in materia ecclesiastica illustrandole con note pratiche.

Contiene risposte gratuite a numerosi quesiti proposti da Ecc. mi Vescovi, RR. Parroci, Sacerdoti, Amministratori di Opere Pie, relativi a casi legali. Il Periodico è sorto sotto gli auspici di S. Ecc. Mons. Arcivescovo di Genova, e di altri Ecc. mi Vescovi, ed ha recentemente riportato l'approvazione di S. S. Leone XIII che si degnò inviare la sua benedizione al Collegio degli Avvocati del *Contenzioso Ecclesiastico* per mezzo del Card. Rampolla con lettera diretta al Presidente di tale Collegio in cui è detto che *Sua Santità ha encomiato lo scopo di tale pubblicazione come quella che è diretta a facilitare la tutela legale degli interessi del Clero e delle Opere pie.*

Turnerà particolarmente utili agli Ecc. mi Vescovi, alle R. Curie, ai R. Parroci, ai Beneficiati, Sacerdoti, Amministratori di fabbricce o di Opere Pie, al cui vantaggio è particolarmente dedicato.

Si pubblica il 10 e il 25 di ogni mese in fascicoli di bel formato in quarto di 24 pagine in due colonne, dalla Tipografia della Gioventù. Per numeri di saggio ed abbonamenti (anno L. 3. trimestre L. 1) rivolgersi alla Direzione del *Contenzioso Ecclesiastico* — Via San Bernardo 20 — Genova.

Estrazione del R. Lotto
Venezia, 14 aprile 1900.

45 14 86 36 33

Politica, amministrazione e commercio
(Nostra corrispondenza)

ROMA, 12. (Lucano). — Buone feste a voi del giornale e ai lettori.

L'ordine dei lavori per la riapertura della Camera. — Circolano sui giornali notizie contraddittorie circa i progetti che si discuteranno alla riapertura della Camera. L'ordine del giorno 16 maggio comprenderà tutti i progetti iscritti all'ordine del giorno dell'ultima seduta di marzo, meno il decreto-legge sui provvedimenti politici. Nella seduta stessa saranno presentate le relazioni dei bilanci.

Si prevedono lotte. — Fra il Ministero Sonnino si sarebbe deciso di condurre le cose in modo alla riapertura della Camera da non rendere necessaria l'applicazione del nuovo regolamento immediatamente. L'Estrema Sinistra invece fedele ai propositi enunciati, provocherà essa stessa delle situazioni da costringere il presidente della Camera a tradurre in atto le sanzioni del regolamento votato il 3 corr. e del quale tutta l'opposizione oppugna la legalità.

Per le feste del 6 maggio a Berlino. — Il Re si farà rappresentare probabilmente da uno dei principi alle feste che avranno luogo a Berlino il 6 maggio, in occasione della proclamazione della maggiore età del principe ereditario di Germania.

L'oro dell'Eritrea. — Notizie dall'Eritrea recano che s'iniziarono lavori di scandaglio per l'accertamento di altri giacimenti auriferi sopra l'Asmara. Il maggiore inglese Talbot dopo avere conferito con Martini circa i confini sudanesi, ripartì alla volta di Cassala.

Un rifiuto della Corte dei Conti. — La Corte dei Conti s'è rifiutata di accogliere la registrazione del recente decreto che stabiliva il Catenaccio per la marina mercantile, adducendo l'omissione fatta dal Ministero di chiedere — come si usa in simili casi — la registrazione con riserva.

E' stanco delle ciance. — Alcune società di Palermo avevano invitato l'on. Di Rudini a tenere un discorso politico durante le vacanze parlamentari. L'on. Rudini ha rifiutato.

La riduzione dei viaggi dei maestri. — La vantata riduzione sui viaggi dei maestri elementari si ridurrebbe ad un solo viaggio all'anno.

La Regina alla funzione del venerdì Santo. — La Duchessa di Genova insieme con la Regina Margherita assistette stamane alla funzione del venerdì Santo, nella chiesa del Sudario.

FRANCESCO COGOLO
Callista
Via Grazzano 91 — Udine.

Dispacci Stefani e Particolari
(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

La guerra anglo-transvaaliana

I boeri arrestano la marcia
Wepener resiste — Salute buona
Londra, 14. — Roberts telegrafa da Bloemfontein in data 13, ore 1.30 pom.: I movimenti dei boeri verso sud vennero arrestati. Wepener è sempre investita e resiste bene. Furono inviate delle truppe in soccorso. La salute delle truppe inglesi è buona.

Si teme l'insurrezione
Londra, 14. — Il *Daily News* ha da Capetown in data 12: L'attitudine dei fittavoli olandesi nei distretti occidentali della colonia producono apprensione.

Bombardamento inutile!
Londra, 14. — Il *Times* ha da Joannersberg in data 13: Il bombardamento di Wepener continuò infruttuosamente martedì e giovedì. La guarnigione è provvista di abbondanti viveri.

La missione boera
Milano, 14. — La missione boera è partita per l'Aja alle 12.30. Il dott. Leyds è partito per Bruxelles.

Il nuovo Vali di Tripoli
Costantinopoli, 14. — Il Consigliere di stato Ismail Kemal bey è nominato valì di Tripoli.

L'inaugurazione dell'esposizione mondiale di Parigi
Parigi, 14 (P.). — (oggi alle 2 sarà inaugurata solennemente l'Esposizione mondiale).

Secondo il programma ufficiale l'atto dell'inaugurazione prelude il canto della Marsigliese eseguito dal coro degli allievi del Conservatorio con accompagnamento della Banda della Guardia repubblicana. Il discorso inaugurale sarà pronunciato dal socialista Millerand, ministro del commercio, al quale risponderà Loubet. Indi, questi, accompagnato dai ministri, dai grandi dignitari della repubblica, dal Corpo diplomatico, dal Comitato esecutivo dell'Esposizione e dai commissari delle Potenze estere visiterà i riparti più importanti. Dopo l'inaugurazione l'Esposizione verrà chiusa e sarà riaperta al pubblico domani. E' certo che quantunque la mostra sia ancora incompiuta, e ci vorrà del tempo prima che tutto sia a posto, anche nei primi giorni vi sarà un'affluenza grande di visitatori.

Vienna, 14 (P.). — La *Wiener Abendpost*, saluta la giornata d'oggi, nella quale seguirà l'inaugurazione

dell'Esposizione di Parigi, come una giornata grandiosa e memoranda, come una giornata di festa non solo per la nazione francese, ma per tutti i popoli civili della terra. Il giornale aggiunge: « Confidiamo che il ravvicinamento delle nazioni determinato dalla cura dei loro molteplici interessi, varrà a mitigare gli antagonismi e ad assicurare la pace universale ».

Ginnasio cattolico incendiato
Amsterdam, 14. (P.). — Il ginnasio cattolico a Katnyk presso Leyden è stato distrutto da un incendio. I danni sono rilevanti.

Tumulti a Bombay.
15 persone massacrate
Bombay, 14. (P.). — Il magazzino generale ed il cotonificio sono stati saccheggiati dalla plebaglia. Quindici persone tra cui 5 funzionari di polizia sono stati massacrati. I cadaveri di questi ultimi furono poi gettati nel magazzino al quale era stato appiccato il fuoco. La truppa riuscì a stabilire l'ordine. Nessuno lavora e la popolazione conserva un'attitudine ostile. Le fabbriche sono custodite dai soldati.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Presso la Pasticceria Dorta e C. o in Mercatovecchio, trovati tutti i giorni squisite Focaccine.

Nel negozio d'ottica

Nel negozio d'Ottica GERARDO RIPPA successore a *De Lorenzi*, in Mercatovecchio, è arrivato un grande assortimento di termometri finissimi per ogni uso, angolari per *Stufaglette*, Aneroidi di precisione per altimetria e semplici per turisti. Apparecchi elettrici, fotografici ecc.

Francesco Minisini - Udine

Prodotti chimici farmaceutici e industriali — Droghie — Colori — Liquori ecc. ecc.

Deposito cere
Ceri Pasquali artisticamente miniati.

Ricerca brava modista. Stipendio dalle 3 alle 4 lire giornaliera. Inutile offrirsi senza capacità e ottime referenze. Rivolgere domanda presso la nostra redazione.

FERRO - CHINA BISLERI
Cura primaverile del sangue
Il chiariss. Prof. ANDREA BARONE Direttore dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente utile nei debilitamenti occasionati da disturbi inerenti alle gravidanze »
ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angolis)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
BISLERI & C. - MILANO

STABILIMENTO
DITTA LUIGI ZANNONI
UDINE - TRIESTE
PIANOFORTI
di propria fabbricazione e delle primarie fabbriche estere
ORGANI ED ARMONIUM
vendita, scambio, noleggio, riparazioni e accordature
CONCORRENZA IMPOSSIBILE
UDINE — Fuori Porta Cussignacco — UDINE

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Gli OLII d'OLIVA

P. SASSO E FIGLI, di Oneglia

SONO GLI UNICI PERFETTI

Garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza, aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri Dott. Comm. S. LAURA e Prof. Senatore P. MANTEGAZZA facilmente digeribili anche dagli stomachi più deboli. (Preferibili al burro).

Spedizioni in stagnate da kg. 8, 15 e 25, artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno.

Vergine bianco a L. 2.15 il chilo netto
id. dorato » 1.95 id. id.
Sopraffino » 1.75 id. id.

Franco di porto alla stazione ferroviaria del compratore. Stagnata e cassetta gratis. Per stagnate da chili 8, supplemento di L. 2. - In bariletti da kg. 50 o due stagnate da 25 ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno. - Pacchi postali da chili 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10.60, 9.50 e 9.10 rispettivamente.

GRATIS Catalogo e Campioni

Libreria del Patronato

Udine - Via della Posta 16 - Udine

MAXIME ETRENE di s. Alfonso de Liguori, aggiuntivi i vesperi delle domenica e della B. V. - Vol. di pag. 352 legature

n tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole lire 28 ogni 100 copie. - Una copia cent. 85. Il medesimo volume alla rustica (in brochure) L. 18 ogni 100 copie.

IL CANTORE DI CHIESA, provveduto delle sacre funzioni. Libretto per il popolo, di pag. 228 prezzo cent. 20.



Lo Squisito Profumo

dell'ACQUA di CHININA MANZONI

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze SCELTE FRA LE PIU' FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a rinvigorire la capigliatura; è soprattutto indicata contro la forfora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni flacone di 100 grammi circa (ai due diversi profumi) L. 1.50 - CONFEZIONE ELEGANTISSIMA - L. 1.50

Per spedizione postale unire Cent. 50 da 1 a 7 flaconi - L. 1.- da 8 a 12 flaconi

Bottiglia da litro L. 7 - Franco per posta L. 8.

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, Roma, Genova

In UDINE presso: VITTORIO TONINI, COMELLI FRANCESCO, PIO MIANI farmacisti.

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI CASALE MONFERRATO



LE PILLOLE DEL CAPPUCCINO

Si sono acquistate fama vera mondiale - Si trovano ormai presso tutte le famiglie - Vincono ogni altro purgante depurativo - Combattono efficacemente l'influenza - Vincono le malattie reumatiche, artritiche, gottose - Combattono l'asma e l'emicrania - Combattono la stitichezza abituale - Giovano nelle affezioni verminose e nelle nevralgie - Son balsamo nelle affezioni emorroidali - Portentose nelle difficili digestioni - Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo - Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. - Contro rimessa di L. 3.60 si spediscono 6 scatole franche a domicilio.



"JOCKEY-SAPONE"

Superiore a tutti i saponi da toilette, rende la pelle morbida, vellutata, bianca conservandole il colore naturale, ecco il grande successo ottenuto dal "Jockey Sapone".

"JOCKEY-SAPONE"

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo senza concorrenza, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al "Jockey-Sapone".

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1.95. cent. 50 in più per posta. 4 scat. 7.80 franche tutta Italia

Udine 1900 - Tipografia del Patronato.